

STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI IN ITALIA (1964-73)

di Giorgio Rota

La struttura media e l'evoluzione, anno per anno, della formazione di risparmio, dei flussi finanziari netti tra grandi aggregati di operatori, e dell'investimento. / Le scelte e le caratteristiche del sistema finanziario italiano.

EDITORIALE  VALENTINO

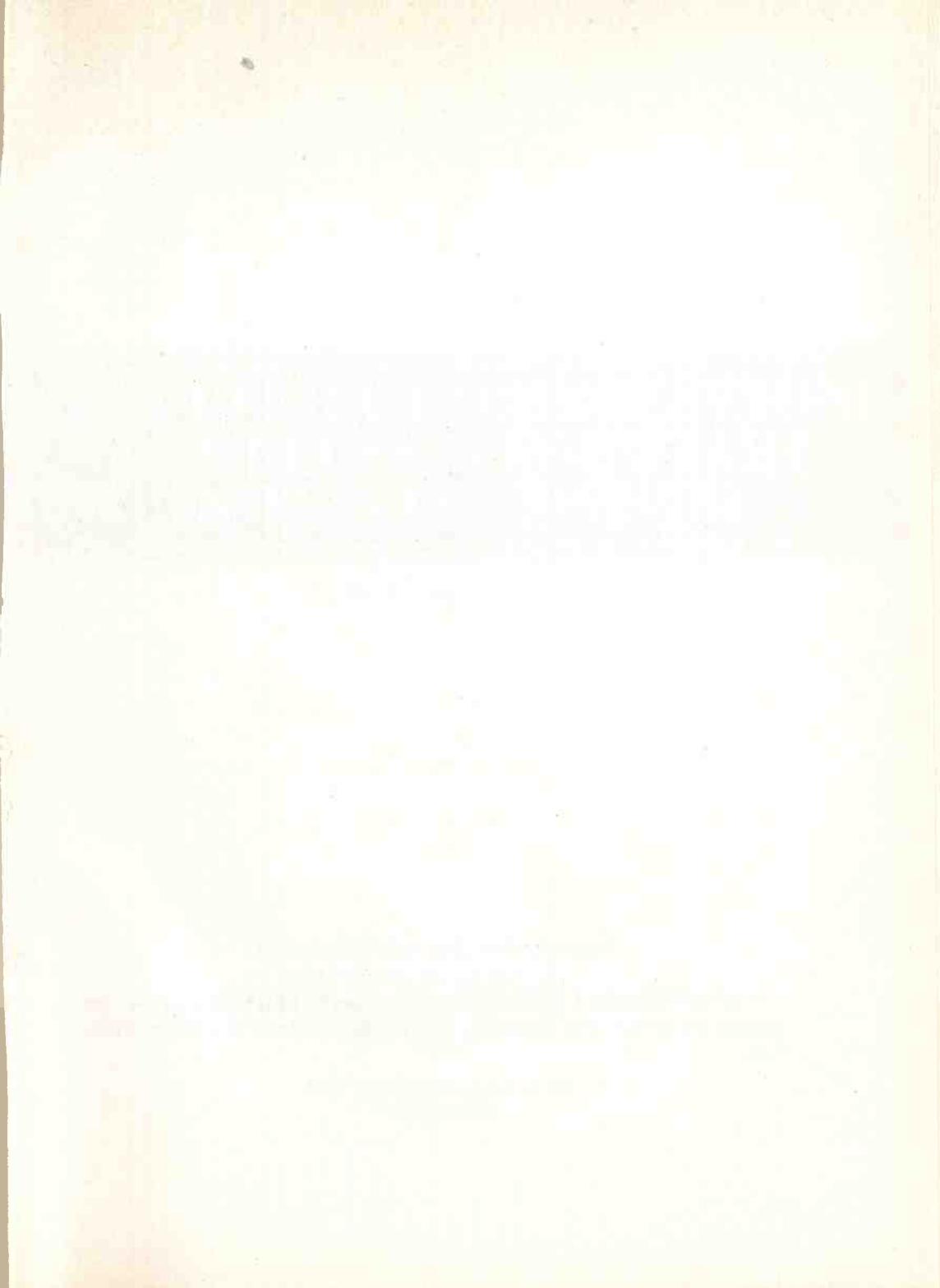


**Fondazione
Giovanni Agnelli**

A 2

75A003

2 01 2



Copyright © by Editoriale Valentino srl

Via G. Giacosa, 38 - 10125 Torino

I diritti di traduzione, riproduzione, adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e fotocopiatrici), sono riservati per tutti i Paesi.

Prima Edizione: gennaio 1975

CL 32-0253-4

STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI IN ITALIA (1964-73)

di Giorgio Rota

EDITORIALE  **VALENTINO**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1911

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

1911

INDICE

pag.

- 7 1. Introduzione
- 9 2. La struttura media dei flussi finanziari (1966-1972)
- 14 3. L'evoluzione dei flussi finanziari (1964-1973)
- 22 4. Note metodologiche

Tavole:

- 37 Tavola 1: Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori
- 59 Tavola 2: Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private
- 69 Tavola 3: Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

1. Introduzione

Il settore delle statistiche finanziarie è in Italia uno dei più ricchi di dati, grazie soprattutto all'imponente opera di raccolta, elaborazione e diffusione della Banca d'Italia. Tuttavia, questa stessa abbondanza forse contribuisce a rendere l'insieme di tali statistiche non facile da consultare e da valutare in modo globale; mentre il singolo dato è quasi sempre reperibile senza difficoltà. Forse, per le statistiche finanziarie italiane si dovrebbe perfezionare un sistema di prospetti che portino con maggiore gradualità dalla sintesi all'analisi, come accade nella contabilità nazionale. Esse, cioè, appaiono ancora eccessivamente suddivise per comparti, con definizioni e contenuti talora diversi.

Poiché i dati di base sono numerosi, fornire una panoramica dei flussi finanziari in Italia sembrerebbe un problema più editoriale che statistico. In realtà, esistono grosse difficoltà di stima a monte, che solo gli uffici della Banca d'Italia possono — forse, e col tempo — superare in modo del tutto soddisfacente. Si consideri che la Relazione della Banca d'Italia, cioè il principale compendio di dati finanziari annui, è resa pubblica il 31 maggio dell'anno successivo a quello di riferimento: i tempi tecnici per le stime sono estremamente ristretti, e ciò costringe ad escludere dalle ultime rettifiche le tavole più complesse; le quali, purtroppo, in molti casi sono le più riassuntive. Si è così portati a dare una impostazione diversa a tavole che dovrebbero essere collegabili; e tale diversità permane anche dopo la revisione che quasi tutti i dati subiscono nella Relazione successiva. D'altro canto, la mole già notevole della Relazione scoraggia dal riportare in modo completo le serie storiche per più di due anni, dei quali l'ultimo ha parecchie stime provvisorie.

L'impostazione di analisi graduale prima ipotizzata potrebbe essere basata (anche in relazione ai tentativi in corso per integrare i

conti finanziari nella contabilità nazionale: si veda a questo proposito la premessa del tomo I dell'Annuario di contabilità nazionale dell'ISTAT, edizione 1973) su un quadro riassuntivo e globale dei rapporti finanziari fra i grandi aggregati macroeconomici, completato con la formazione del risparmio, i trasferimenti in conto capitale e l'investimento. In questo modo la contabilità finanziaria verrebbe collegata alla contabilità nazionale. Partendo da un simile quadro sintetico sarebbe infatti possibile risistemare una parte dei dati finanziari e macroeconomici in tema di trasformazione del risparmio in investimento, secondo uno schema per analisi successive. Si considererebbero dapprima le poste aggregate, per poi scinderle secondo le sottocategorie di operatori, le classi di attività e passività finanziarie, il tipo degli investimenti, l'origine del risparmio. L'analisi potrebbe continuare badando alle implicazioni economiche, giuridiche, tecniche, di politica economica, relative alle singole poste, alla loro struttura complessiva ed all'evoluzione nel tempo; e completarsi con i necessari confronti internazionali.

Il presente lavoro vuol essere una prima verifica della fattibilità dell'operazione di "aggancio" tra contabilità finanziaria e contabilità nazionale. A tal fine si è proceduto alla costruzione di tavole nelle quali vengono riclassificati i dati delle Relazioni della Banca d'Italia e delle Relazioni generali sulla situazione economica del Paese (in alcuni casi, ricorrendo alle stime rettificcate e ampliate dell'Annuario di contabilità nazionale dell'ISTAT, edizione 1973). Si sono incontrate varie difficoltà: di esse, e dei criteri talvolta soggettivi seguiti per superarle, si dà conto nelle note metodologiche.

Per verificare anche l'interesse pratico della suesposta riclassificazione si è infine tentato di trarre dalle tavole qualche primo commento tecnico sulla struttura media dei flussi finanziari — dal risparmio all'investimento — in Italia nel periodo 1966-1973 (l'unico per il quale si disponga di dati pressoché omogenei e completi) e sull'evoluzione di tali flussi, anno per anno, nel periodo 1964-1973 (per il quale si dispone di dati completabili, ma non omogenei), così come esse risultano dalle tavole ricostruite; concludendo con qualche breve aggancio di tali risultati alle recenti discussioni su temi finanziari.

2. La struttura media dei flussi finanziari (1966-1972)

Tale struttura risale dalle Tavole 1, 2, 3 nella elaborazione "media 1966-1972 (valori in ‰ del reddito nazionale lordo)", costruite con i criteri esposti nelle note metodologiche (paragrafo 4). Queste Tavole vorrebbero descrivere una sia pur ipotetica "realità finanziaria media" dell'Italia degli ultimi anni, al fine di poter distinguere le caratteristiche di fondo, valide a medio-lungo termine, dalle oscillazioni congiunturali e dalle tendenze evolutive che saranno esaminate in seguito. Per non dilungarci nel commento alle Tavole, indichiamo solo le risultanze più interessanti.

Il risparmio lordo nazionale in questo periodo si colloca ad un livello accettabile, raggiungendo il 229 ‰ del reddito nazionale lordo, mentre il risparmio netto raggiunge il 145 ‰; è un livello di poco inferiore alla media internazionale per i principali paesi sviluppati non socialisti negli stessi anni, prossima al 160 ‰, come si ricava dagli Annuari di contabilità nazionale dell'ONU. E' invece tipicamente italiano il forte esodo di risparmio netto verso l'Estero: ben il 23 ‰ del reddito nazionale. Anche se restano da stabilire i nessi di causalità si può affermare che per via di tale esodo, e non per via della scarsità di risparmio, i nostri investimenti interni risultano alquanto modesti.

La formazione del risparmio lordo vede, in Italia, in primo piano le Famiglie, seguite a distanza dalle Imprese. Un buon contributo viene dalle Istituzioni creditizie, mentre il Settore pubblico ha mediamente un risparmio lordo negativo, anche se per un piccolo importo. Il panorama si presenta assai diverso se si esclude l'ammortamento, molto importante presso le Imprese, e ci si riferisce al risparmio netto. Dall'analisi della formazione del risparmio netto risulta che le Famiglie hanno assicurato l'85% del totale nazionale, lasciando alle Imprese solo il 15%; quanto alle

Istituzioni creditizie, esse hanno contribuito per il 6% (che non è poco, per un settore intermedio), esattamente quanto è stato assorbito dal Settore pubblico sotto forma di risparmio negativo (-6%). Una quota notevole del risparmio nazionale ha preso la via dell'Estero: il 16% del totale.

L'importanza relativa delle fonti del risparmio netto è in Italia assai lontana da quella che si riscontra nei principali paesi sviluppati non socialisti. La loro media, secondo i dati degli Annuari di contabilità nazionale dell'ONU risulta essere, sia pure con notevoli scarti: 45% delle Famiglie, 25% delle Imprese finanziarie e non finanziarie; 30% della Pubblica amministrazione. Certamente esiste una parziale giustificazione statistica del divario: per i dati riferiti all'Italia influisce l'inclusione delle Aziende autonome nel Settore pubblico, e l'importanza delle imprese familiari e delle società di persone, i cui risparmi sono attribuiti alle Famiglie. Ma il divario è comunque vistoso e significativo: solo il Belgio ha una ripartizione vicina a quella italiana. La scarsa formazione di risparmio presso le Imprese, e il risparmio addirittura negativo del Settore pubblico, contribuiscono a spiegare l'imponenza dei flussi finanziari nel nostro paese.

La ripartizione degli investimenti lordi in Italia non si allontana molto da quella degli altri paesi sviluppati: il Settore pubblico effettua il 15% degli investimenti complessivi (un po' poco, dato che vi sono incluse pure le importanti Aziende autonome: nei principali paesi sviluppati gli investimenti pubblici in senso stretto sono in media il 17% del totale) e le Imprese (comprese le Istituzioni creditizie) effettuano il rimanente 85%. Una parte di questi ultimi investimenti viene finanziata mediante un flusso abbastanza rilevante (il 13‰ del reddito nazionale), che va dal Settore pubblico alle Imprese sotto forma di trasferimenti in conto capitale: perciò, il Settore pubblico deve indebitarsi anche per procurarsi questi fondi, che per le Imprese equivalgono quasi ad un risparmio in proprio.

Per i finanziamenti netti, dalla situazione prima descritta discende che, a parte il flusso secondario ma non trascurabile in uscita dalle Istituzioni creditizie (il 6‰ del reddito nazionale), tutto il resto, pari al 124‰ del reddito nazionale, proviene dalle

Famiglie. E' veramente molto; ma ciò è un semplice riflesso della formazione del risparmio. Ugualmente notevole è il fatto che, in media, il Settore pubblico assorbe (o meglio: ha assorbito nel periodo 1966-1972) finanziamenti netti per il 51 ‰ del reddito nazionale: una cifra assai prossima a quella delle Imprese non finanziarie, che ricevono un flusso pari al 54 ‰ del reddito nazionale. Quanto all'Estero, data l'esiguità dei trasferimenti netti in conto capitale, la quasi totalità del risparmio nazionale ad esso indirizzato assume la qualificazione di flusso finanziario netto, passivo per tale operatore.

Del loro finanziamento netto in uscita, le Famiglie affidano ben il 65% alle Istituzioni creditizie. In tal modo le Famiglie, che detengono potenzialmente l'importante facoltà di decisione che nasce dal quasi monopolio del risparmio netto, delegano gran parte di tale facoltà (e delle relative responsabilità, ma anche dei relativi benefici) alle Istituzioni creditizie. Nelle scelte finanziarie familiari viene poi l'Estero (13%), seguito dal Settore pubblico (12%) e, all'ultimo posto, dalle Imprese (10%): quest'ordine di preferenze è una caratteristica fondamentale dell'economia italiana negli ultimi anni.

Le Istituzioni creditizie considerate nel complesso — trascurando i numerosi flussi interni, in parte necessari per trasformare la raccolta a breve in impieghi a medio e lungo termine — svolgono essenzialmente il compito di amministrare il risparmio ricevuto dalle Famiglie, ripartendolo in due quote quasi uguali: un po' più della metà va al Settore pubblico, e un po' meno alle Imprese; oltre a un piccolo flusso verso l'Estero.

Le Imprese attingono il loro finanziamento esterno per il 70% dalle Istituzioni creditizie, solo per il 24% direttamente dalle Famiglie (è una quota veramente esigua: si ricordi che in questa posta entrano anche gli autofinanziamenti delle imprese familiari e delle società di persone), e per il 9% dal Settore pubblico; dal quale però ricevono i più consistenti trasferimenti in conto capitale. Malgrado il bisogno di finanziamenti esterni e l'autofinanziamento scarsissimo, le Imprese cedono all'Estero quasi il 4% di quanto hanno ricevuto.

Per il Settore pubblico, l'80% del finanziamento proviene

dalle Istituzioni creditizie, vere sostenitrici dei bilanci pubblici in Italia (con i fondi provenienti dalle Famiglie: fondi che — come suggerisce il confronto internazionale — sembrano sostituire le imposte sui redditi familiari e sui consumi che il Settore pubblico non ha voluto o potuto raccogliere); e un po' meno del 30% proviene direttamente dalle Famiglie. Il totale quadra considerando il 10% di finanziamento in uscita, dal Settore pubblico alle Imprese.

Infine, l'Estero ha ricevuto in media dall'Italia nel settennio 1966-1972 un cospicuo finanziamento, per il 73% dalle Famiglie e per quote minori dalle Imprese, dalle Istituzioni creditizie e da contropartite non classificate.

Possiamo riassumere le caratteristiche finanziarie medie dell'economia italiana nel periodo 1966-1972 notando che l'autofinanziamento lordo dei settori investitori (cioè la parte degli investimenti lordi dei vari settori coperta dai corrispondenti risparmi lordi, tenendo conto del risparmio negativo del Settore pubblico ed escludendo l'eccesso di risparmio rispetto agli investimenti per le Istituzioni creditizie) è stato mediamente pari al 100⁰/₀₀ del reddito nazionale lordo, e ha coperto direttamente il 49% degli investimenti lordi. Però l'autofinanziamento netto calcolato in modo analogo è stato pari al 16⁰/₀₀ del reddito nazionale (si noti che il risparmio netto passato all'Estero è addirittura superiore), coprendo direttamente solo il 13% degli investimenti netti. Il finanziamento esterno è perciò in Italia un fattore indispensabile e determinante per l'aumento del capitale produttivo e sociale.

Il flusso finanziario diretto, formato dai finanziamenti netti che i risparmiatori (Famiglie e Istituzioni creditizie per il loro eccesso di autofinanziamento) passano direttamente agli investitori (Imprese e Settore pubblico), nel settennio considerato, ha avuto un livello medio pari al 34⁰/₀₀ del reddito nazionale, coprendo il 16% degli investimenti lordi ed il 28% degli investimenti netti.

I flussi finanziari indiretti, che passano attraverso almeno un intermediario (dalle Famiglie alle Istituzioni creditizie, e da queste al Settore pubblico ed alle Imprese; ed anche dalle Famiglie direttamente e indirettamente al Settore pubblico, e da questo alle Imprese), calcolati per differenza risultano pari al 72⁰/₀₀ del reddito

nazionale, ed hanno coperto il 35% degli investimenti lordi ed il 59% degli investimenti netti. Ciò segnala il chiaro prevalere di complessi giri finanziari nel finanziamento della crescita del capitale nazionale.

Possiamo concludere con un rapido esame della suddivisione delle poste relative alle Imprese tra le Imprese pubbliche e le restanti Imprese "private". Le principali Imprese pubbliche hanno registrato in media l'11% del risparmio lordo di tutte le Imprese italiane (e certamente una quota molto inferiore del risparmio netto, dati i loro alti coefficienti di capitale), il 41% dei finanziamenti netti, il 20% degli investimenti lordi; mentre non hanno ricevuto una parte apprezzabile dei trasferimenti pubblici in conto capitale. Più in particolare, esse hanno realizzato il 30% degli investimenti fissi (escluse le abitazioni) ed il 33% degli investimenti in scorte, e sono state assenti dall'investimento in abitazioni.

Unendo i flussi delle Imprese pubbliche a quelli del Settore pubblico troviamo — tra l'altro — che il gruppo pubblico nel complesso ha assorbito finanziamenti netti pari al 74⁰/₁₀₀ del reddito nazionale, contro il 33⁰/₁₀₀ andato alle Imprese private. Anche questa dev'essere inclusa tra le caratteristiche fondamentali dell'economia italiana negli ultimi anni.

3. L'evoluzione dei flussi finanziari (1964-1973)

Dalle Tavole annuali espresse in ‰ del reddito nazionale, anche attraverso il confronto con le Tavole medie 1966-1972, possiamo seguire per grandi linee, con riferimento ai soli fenomeni principali, l'evoluzione della struttura finanziaria italiana negli anni dal 1964 al 1973. Per i primi due anni 1964 e 1965, i dati sui finanziamenti in senso stretto sono gravemente incompleti, e richiedono cautela nella deduzioni. Per questi due anni, è opportuno attribuire gli "aggiustamenti" settoriali ai rispettivi flussi di finanziamenti netti.

Nell'anno 1964 il risparmio nazionale risulta un po' superiore alla media (intendendo per "media", in questo paragrafo, i valori medi del periodo 1966-1972). La quota delle Imprese è molto bassa, e quella delle Famiglie è inferiore alla media; il Settore pubblico, invece, parte con una situazione molto migliore di quella degli anni successivi. Contando anche gli "aggiustamenti", le Imprese sembrano ricevere moltissimi finanziamenti: difatti, nonostante l'inizio della crisi, l'investimento è abbondante. Il flusso verso l'Estero è abbastanza contenuto, perché l'uscita tramite le Istituzioni creditizie è parzialmente compensata da un rientro verso le Imprese. Il Settore pubblico accende pochissimi debiti, e finanzia le Imprese con crediti oltre che con trasferimenti in conto capitale. Rispetto alla media, il ruolo delle Istituzioni creditizie appare decisamente modesto.

Per l'anno 1965 risulta ancora un buon livello di risparmio nazionale, che si concentra presso le Famiglie. Il risparmio delle Imprese inizia a riprendersi, mentre crolla quello del Settore pubblico. Il flusso di risparmio verso l'Estero diventa fortissimo, passando per più di due terzi attraverso le Istituzioni creditizie. Pur includendo nel computo gli "aggiustamenti", risulta che alle Impre-

se va poco credito; in corrispondenza, i loro investimenti sono molto bassi. Le Famiglie aumentano il loro flusso verso le Istituzioni creditizie, e queste finanziano il Settore pubblico e l'Estero.

Con il 1966 i dati disponibili diventano molto più completi ed attendibili. Si tratta di un anno di cauta ripresa: il risparmio delle Imprese raggiunge il massimo del periodo considerato (oltre il 50% del totale lordo), ma il loro investimento è sui valori minimi. Il risparmio delle Famiglie è moderato, quello pubblico è quasi nullo. Resta fortissimo il flusso verso l'Estero, alimentato, nell'ordine, dalle Istituzioni creditizie, dalle Famiglie e dalle Imprese. Gli investimenti lordi sono coperti per il 61% dall'autofinanziamento, per il 20% dai "flussi diretti" (secondo la definizione data nel precedente paragrafo), e per il 19% dai flussi indiretti: è una situazione abbastanza equilibrata. Il finanziamento del Settore pubblico è elevato ma proviene ancora, per quasi la metà, direttamente dalle Famiglie; il flusso verso le Imprese è invece già indiretto, passando per l'80% attraverso le Istituzioni creditizie (però l'ammontare è ridotto, per via dell'alto autofinanziamento).

Nel 1967 si ha una forte ripresa del risparmio pubblico, mentre è molto più basso della media il risparmio delle Famiglie. Gli investimenti sono più sostenuti, e di conseguenza aumenta parecchio il finanziamento esterno delle Imprese, che proviene per il 72% dalle Istituzioni creditizie. Queste, nel complesso, gestiscono un flusso di finanziamenti ancora moderato, proveniente dalle Famiglie e indirizzato per il 64% verso le Imprese e solo per il 18% verso il Settore pubblico (che in questo anno ha modeste necessità di finanziamenti esterni). Il flusso verso l'Estero è vicino alla media — cioè molto alto — ma ora è alimentato in prevalenza dalle Famiglie, e per il resto dalle Istituzioni creditizie. Degli investimenti lordi, il 57% è coperto dall'autofinanziamento, il 19% da flussi finanziari diretti, e il 24% da flussi indiretti. Sarebbe che in questo anno le Famiglie inizino a nutrire poca fiducia nell'economia nazionale: non finanziano le Imprese e accumulano fortissimi crediti verso l'Estero.

Il 1968 è un anno difficile (relativamente alla media) per le Famiglie. Il loro risparmio è moderato e s'indirizza per il 17% verso l'Estero, e per il resto principalmente alle Istituzioni crediti-

zie. Queste guadagnano d'importanza, e antepongono nei loro finanziamenti il Settore pubblico (47%) alle Imprese (40%); il restante 13% va all'Estero, e non è poco. Gli investimenti delle Imprese risultano un po' scarsi. L'autofinanziamento copre ancora il 58% degli investimenti lordi; tra i finanziamenti esterni, prevalgono ormai i flussi indiretti (27%) su quelli diretti (15%).

Nel 1969, come nel 1968, il risparmio delle Famiglie è inferiore alla media, al contrario di quello delle Imprese e del Settore pubblico. Nel complesso, il risparmio nazionale — sempre in ‰ del reddito nazionale — tocca il massimo del periodo esaminato, ma è messo a disposizione dell'Estero per il 12% del lordo e per il 18% del netto. Questo anno è caratterizzato da un fortissimo circuito che va dalle Famiglie all'Estero (il 28% del risparmio familiare!), e da questo rientra parzialmente attraverso le Istituzioni creditizie, le quali si trasformano da esportatrici in importatrici di capitali. Prosegue l'evoluzione nel finanziamento degli investimenti lordi, che proviene per il 56% dall'autofinanziamento (ma non dimentichiamo che il 38% è ammortamento), per il 13% dai flussi diretti e per il 31% dai flussi indiretti. Il credito alle Imprese è abbondante, e viene per l'81% dalle Istituzioni creditizie; di conseguenza, i loro investimenti sono superiori alla media. L'intermediazione creditizia è ormai vastissima, e sono finanziate più le Imprese (66%) del Settore pubblico (30%). In tale anno le Imprese private prevalgono ancora nettamente sulle Imprese pubbliche, raccogliendo l'80% dei finanziamenti alle Imprese. Nel complesso, il gruppo pubblico ha un peso relativamente modesto sulla raccolta finanziaria.

Con il 1970 si accelera la trasformazione del sistema finanziario italiano. Il risparmio nazionale è ancora abbondante: nei settori, è un po' migliore della media per il Settore pubblico ed un po' peggiore per le Famiglie. Il flusso verso l'Estero da questo anno si modera, perché ai nuovi crediti delle Famiglie corrisponde un parziale rientro verso le Imprese; in relazione a ciò, gli investimenti sono elevati. Nel complesso, l'autofinanziamento muove ancora il 51% dell'investimento lordo; i flussi diretti sono in piena crisi, con una quota solo più del 9% ed i flussi indiretti continuano a crescere, raggiungendo il 40%. Da questo anno diventa evidenti-

mo il flusso Famiglie-Istituzioni creditizie-Settore pubblico che, come valori netti, muove il 58⁰/₀₀ del reddito nazionale; con ciò, il Settore pubblico diventa stabilmente il principale cliente delle Istituzioni creditizie. Tra le Imprese, quelle pubbliche ampliano la loro quota, che per i finanziamenti netti raggiunge il 43%. Il 1970, in definitiva, potrebbe essere indicato come l'anno dell'avvenuta "pubblicizzazione" dei finanziamenti in Italia.

Nel 1971 emergono altri fenomeni. In primo luogo, il risparmio nazionale è nel complesso un po' inferiore alla media (ma è inferiore pure il flusso verso l'Estero); esso è dovuto alle Famiglie per il 64% sul valore lordo e per più del totale (104%) sul valore netto. Infatti, l'autofinanziamento lordo in questo anno crolla — soprattutto nel Settore pubblico, dove diventa fortemente negativo — coprendo direttamente solo più del 36% (l'ammortamento è il 42%) degli investimenti lordi; per il resto, i flussi diretti coprono il 16% e quelli indiretti arrivano al 48% degli investimenti lordi. Ormai risulta evidentissimo anche il flusso Famiglie-Istituzioni creditizie-Imprese, che muove il 50⁰/₀₀ del reddito nazionale, mentre il flusso Famiglie-Istituzioni creditizie-Settore pubblico raggiunge il 57⁰/₀₀; ma il Settore pubblico cede a sua volta il 9⁰/₀₀ alle Imprese come crediti, oltre al 14⁰/₀₀ come trasferimenti in conto capitale. Il ruolo delle Istituzioni creditizie è dunque ormai decisivo, perché esse uniscono al loro non trascurabile risparmio l'amministrazione del 73% del risparmio familiare. Fra le Imprese, quelle pubbliche proseguono l'avanzata, e arrivano a raccogliere il 46% dei finanziamenti diretti all'aggregato.

Per il 1972 vi è l'inconveniente dei dati provvisori, con forti aggiustamenti non attribuibili con sicurezza a poste specifiche (questi dati, dopo le elaborazioni del presente lavoro, sono stati aggiornati nella Relazione della Banca d'Italia per l'anno 1973: ma le stime definitive sono molto prossime a quelle provvisorie, e ne mantengono gli inconvenienti). Trascurando tali aggiustamenti, risulta che in questo anno il risparmio nazionale è relativamente scarso, ma gli investimenti sono prossimi alla media per il ridotto flusso verso l'Estero; flusso sensibilmente alimentato dalle Famiglie e dalle Imprese (nonostante la loro pesante situazione), e ridimensionato dai rientri tramite le Istituzioni creditizie (le quali così

rifinanziano le Imprese, chiudendo questo particolare circuito). Ciò che è veramente eccezionale è il livello del risparmio familiare: 160‰ del reddito nazionale, pari al 75% del risparmio nazionale lordo ed al 125% del netto. A ciò corrisponde la crisi delle Imprese (il loro autofinanziamento netto è pressoché nullo) e l'enorme deficit del Settore pubblico: 37‰ del reddito nazionale per le sole partite correnti, con un impegno d'investimento maggiore della media. L'autofinanziamento netto nazionale è così ormai largamente negativo; e quello lordo copre appena il 24% degli investimenti lordi, contro il 20% dei flussi finanziari diretti ed il 56% dei flussi indiretti. Le Famiglie affidano il 77% del loro risparmio alle Istituzioni creditizie, e queste sembrano favorire il Settore pubblico rispetto alle Imprese nella proporzione di quasi 3 a 1; ma gli alti flussi "non classificabili" e gli aggiustamenti rendono insicure queste deduzioni. Un dato più definitivo e non meno impressionante è quello sulla ripartizione dei finanziamenti tra Imprese private e pubbliche: a queste ultime va il 60% del totale. Per di più, si riducono sia i crediti sia i trasferimenti in conto capitale dal Settore pubblico alle Imprese.

Posteriormente al calcolo delle Tavole medie 1966-1972, l'uscita della Relazione della Banca d'Italia per l'anno 1973 ha reso disponibili i dati (provvisori) per tale anno. In esso, la grande novità è rappresentata dal flusso netto di risparmio dall'Estero, pari al 18‰ del reddito nazionale; che ha consentito di mantenere gli investimenti ad un livello elevato nonostante il risparmio nazionale quasi stazionario. Sul totale del risparmio, è ulteriormente aumentato l'apporto delle Famiglie, e si è parzialmente rialzata la quota delle Imprese; mentre è proseguito il gravissimo crollo del risparmio pubblico, ormai negativo fino al -48‰ del reddito nazionale. Il Settore pubblico, così, distrugge circa un quinto del risparmio lordo degli altri operatori.

L'autofinanziamento netto nazionale è sempre più negativo; quello lordo è giunto a coprire il 20% scarso degli investimenti lordi, mentre un altro 20% è venuto dai flussi finanziari diretti: perciò, la quota finanziata con flussi indiretti è salita al 60%. Sempre nel 1973, le Imprese hanno ricevuto dalle Istituzioni creditizie (destinatari del 70% del risparmio familiare) poco meno

di quanto tali Istituzioni hanno destinato al Settore pubblico. Questo aumentato finanziamento è andato a favore delle imprese private.

L'esame che si è fatto delle Tavole, anno per anno, può forse illustrare le vicende del sistema finanziario nel complesso, ma dà poco rilievo alle evoluzioni dei singoli fenomeni. Si può pertanto completarlo, a costo di qualche ripetizione, con la ricerca delle principali evoluzioni e di alcune caratteristiche dinamiche, per i singoli flussi. Questa ricerca è basata sulle serie storiche delle singole grandezze espresse in ‰ del reddito nazionale; tali serie non sono riportate esplicitamente nel presente lavoro, essendo facilmente ricavabili dalle Tavole 1, 2, 3.

Per il risparmio lordo e netto vi sono alcuni punti di svolta da tenere presenti. Il totale nazionale è in diminuzione (sempre in ‰ del reddito nazionale) dopo il 1969. Il risparmio pubblico crolla dopo il 1970, e dallo stesso anno aumenta fortemente quello delle Famiglie: il collegamento tra i due fenomeni è degno di nota. Il risparmio delle Istituzioni creditizie è in continua ascesa. La cessione di risparmio all'Estero, elevata fino al 1969, è stata ridimensionata dal 1970 e si è invertita nel 1973.

Si tenga presente che per gli anni recenti, nei principali paesi non socialisti, ritroviamo una graduale contrazione della quota del risparmio d'impresa (in media, circa 8 punti per cento sul totale nazionale netto), ma a favore del risparmio pubblico, mentre la quota delle Famiglie resta pressoché costante; così come resta pressoché stabile il rapporto tra risparmio e reddito nazionale. L'invio di risparmio all'Estero è mediamente molto tenue.

Il finanziamento netto dalle Famiglie, in ascesa dal 1967, si è diretto in modo crescente verso le Istituzioni creditizie dal 1969; ha gradualmente abbandonato il Settore pubblico dal 1966 al 1970, con una ripresa nel 1971-1972; si è indirizzato largamente all'Estero nel periodo 1966-1969 con una contrazione dal 1970; e dal 1966 in poi ha raggiunto sempre meno direttamente le Imprese.

Le Imprese hanno ricevuto finanziamenti crescenti a partire dal 1966, con una provvisoria riduzione per il 1972. Quanto alle fonti immediate, i flussi provenienti dalle Istituzioni creditizie e dal Settore pubblico sono significativamente oscillanti, alternando un

anno di espansione e un anno di contrazione. Solo che le oscillazioni dei due flussi risultano complementari fino al 1969, e da allora diventano supplementari, cioè di segno uguale.

Le Istituzioni creditizie ricevono fondi crescenti dalle Famiglie a partire dal 1969. Esse finanziano le Imprese ed il Settore pubblico con perduranti oscillazioni annuali in più e in meno. Le due oscillazioni sono sempre complementari, fatto che può giustificare l'ipotesi che a uno dei due settori vada quanto è lasciato di anno in anno libero dall'altro.

Il finanziamento del Settore pubblico è in fortissimo aumento dal 1969. Prima l'andamento era oscillante, così come sono oscillanti i fondi ricevuti dalle Istituzioni creditizie. Il flusso diretto dalle Famiglie si è continuamente ridotto dal 1966 al 1970, e si è ripreso negli ultimi anni. I trasferimenti in conto capitale dal Settore pubblico alle Imprese sono aumentati fino al 1970, e da allora si sono ridotti. Quelli verso l'Estero, sempre lievi, sono stati ridimensionati a partire dal 1970.

Il finanziamento netto all'Estero, positivo per l'Italia fino al 1972, è stato in aumento fino al 1969 e si è ridotto in seguito. Esso è stato alimentato: in modo crescente dalle Famiglie negli anni 1966-1969, con una successiva flessione; dalle Istituzioni creditizie nel periodo 1964-1968, con successive fasi alterne. Quanto alle Imprese, si sono alternati anni di uscita (sensibile nel 1972) e di rientro di capitali. Nel 1973, l'afflusso di risparmio estero è avvenuto attraverso le Istituzioni creditizie.

I flussi finanziari intersettoriali hanno avuto due fasi di aumento: una meno evidente nel periodo 1966-1969, per i maggiori finanziamenti delle Famiglie che pervenivano alle Imprese, però con una flessione dell'indebitamento del Settore pubblico; ed una nel periodo 1970-1973, grazie al fortissimo sviluppo del risparmio delle Famiglie e delle Istituzioni creditizie, e dell'indebitamento del Settore pubblico. A cavallo tra le due fasi si è ridotto il finanziamento dell'Estero.

Gli investimenti lordi e netti sono diminuiti negli anni 1964-1966, aumentati dal 1968 al 1970, diminuiti dal 1970 al 1972 e aumentati nuovamente nel 1973. Quelli delle Imprese hanno avuto tre fasi quasi coincidenti con le nazionali. Il Settore

pubblico ha investimenti in aumento nel periodo 1970-1972, con un'azione anticiclica, nonostante la situazione negativa del suo risparmio; altrettanto non può fare l'aggregato delle Imprese.

Le Imprese pubbliche hanno ottenuto aumenti del loro risparmio lordo dal 1967 al 1969, e riduzioni da allora al 1972. Il loro finanziamento netto ha avuto un andamento opposto: riduzione dal 1967 al 1969, e forte aumento dal 1969 al 1972, con una contrazione nel 1973. I loro investimenti sono fortemente aumentati sempre nel periodo 1969-1972. Tutto ciò sembra segnalare abbastanza chiaramente come tali imprese siano fuori dei vincoli di mercato, e non abbiano praticamente problemi di finanziamento negli anni difficili.

Per le Imprese private, al contrario, sia il risparmio lordo, sia il finanziamento netto, sia gli investimenti si contraggono nel periodo 1969-1972: per esse i tre fenomeni sono tre aspetti della stessa crisi. E' da notare che negli anni 1966-1967, pur riducendosi il loro risparmio, le Imprese private erano invece riuscite a raccogliere maggiori finanziamenti e ad ampliare gli investimenti: evidentemente, allora la crisi era sentita come un fatto passeggero, e lasciava ancora margini di manovra.

4. Note metodologiche

Queste note si riferiscono soltanto alla costruzione delle tavole contenute nel presente lavoro: i criteri per il commento sono esposti nel relativo paragrafo.

Nella Relazione della Banca d'Italia (Banca d'Italia, Relazione del Governatore all'Assemblea Generale Ordinaria dei Partecipanti", bozze di stampa) pubblicata nel 1973 e relativa all'anno 1972 — che prendiamo come base per l'illustrazione della metodologia — sono contenute le due tavole che sono state usate per questa riclassificazione di dati. Esse sono: la Tav. P12 (con due sezioni: per il 1971; e per il 1972, con dati provvisori) intitolata "Finanziamento degli investimenti (flussi in miliardi di lire)", e le Tav. aP2 (per il 1971) ed aP3 (per il 1972, con dati da ritenersi provvisori) intitolate "Attività e passività finanziarie del Paese nel . . . (variazioni in miliardi di lire)". Notiamo che anche le "variazioni" delle seconde tavole sono flussi avvenuti nell'anno: le variazioni delle consistenze, per le attività e passività con valori di mercato oscillanti, sono infatti diverse.

Le Tav. aP3 (come la aP2) considera cinque settori, o aggregati di operatori: le Famiglie, le Imprese, le Istituzioni creditizie, il Settore pubblico e l'Estero. Le Istituzioni creditizie ed il Settore pubblico sono ulteriormente divisi in quattro sottosettori ognuno. In più, per la presenza di "partite non classificabili e sfasamenti", vi è in pratica un sesto settore, al quale sono riferite operazioni che non si sono potute attribuire ad un settore specifico di contropartita, oltre agli eventuali sfasamenti. Per ogni settore o sottosettore e per ogni classe, distintamente, di attività e passività finanziarie, questa tavola riporta i flussi intrasettoriali e quelli avvenuti con ognuno degli altri settori o sottosettori, nonché vari totali.

La tavola è a doppia registrazione: leggendola per righe, la

stessa posta vi appare due volte, come flusso attivo da A verso B e come flusso passivo da B verso A. Una tavola così costruita dovrebbe essere leggibile indifferentemente per righe e per colonne. In realtà, verificandone la lettura per colonne si riscontrano i seguenti inconvenienti: il settore "Non classificabile" è trasformato nell'undicesima classe (la I) di attività e passività, e ciò provoca la mancata quadratura dei totali delle classi di attività e passività con la somma delle poste che sembrerebbero costituirli; alcune poste della classe I (altre attività e passività finanziarie) sono spostate a costituire i totali della nuova classe I; alcuni totali di classe non corrispondono alla somma delle poste anche per il motivo che sta per essere indicato; in conclusione, pure se si ricalcolano i totali non si ha la quadratura della tavola: righe e colonne portano a risultati non sempre uguali in valore assoluto.

Il motivo tecnico della mancata quadratura (e, probabilmente, la spiegazione degli altri inconvenienti) sta nel fatto che per il sottosettore "Aziende di credito" del settore Istituzioni creditizie i movimenti intrasettoriali per alcune classi di attività sono registrati con valori diversi da quelli delle corrispondenti classi di passività. La giustificazione che si trova nelle Note Metodologiche in fondo all'Appendice della Relazione per l'anno 1967, pag. 155, è la seguente. "Per quanto riguarda le aziende di credito e gli istituti speciali, è stato possibile chiudere i conti delle attività e passività finanziarie con un saldo che, secondo la metodologia propria dei conti finanziari, esprime l'eccedenza (o la deficienza) del risparmio conseguito rispetto agli investimenti in attività non finanziarie".

Nella Relazione per l'anno 1967 si fa cenno ad una revisione dei conti finanziari per rispettare i metodi stabiliti dall'ISCE; ma la mancata quadratura si verificò anche nelle Relazioni precedenti, inoltre, essa avviene sempre e solo per le Aziende di credito, e non — tra l'altro — per gli Istituti speciali. Il criterio indicato, che, in apparenza (la compensazione dovrebbe avvenire negli sfasamenti), fa figurare delle attività finanziarie senza contropartita nelle passività — neppure nel capitale proprio — o viceversa, non sembra accettabile in sé, oltre che per il fatto di non essere applicato agli altri settori o sottosettori. Prova ne sia il fatto che esso costringe a far quadrare la tavola con rettifiche poco evidenti.

Allo scopo di rendere più sintetica la tavola pubblicata dalla Banca d'Italia si è proceduto ad aggregare tutti i flussi finanziari attivi e passivi da un settore verso un altro, che sono pertanto riassunti da un unico saldo attivo o passivo, segnato rispettivamente con + (sottinteso) o con -, leggendo per righe, e viceversa, leggendo per colonne. Si sono pure aggregati in un unico settore i quattro sottosectori delle Istituzioni creditizie e del Settore pubblico. Allo scopo di eliminare gli inconvenienti prima ricordati, si sono considerati sempre nulli i saldi dei flussi intrasettoriali.

Il risultato di questa aggregazione costituisce in prima approssimazione il nucleo dei "Finanziamenti ai o dai settori" nelle Tavole 1 (valori in miliardi di lire correnti) del presente lavoro; dove sono indicati con FAM le Famiglie, con IMP le Imprese, con ICR le Istituzioni creditizie, con SPU il Settore pubblico, con EST l'Estero, e con NCL il "sesto settore" delle poste non classificabili, nelle quali entrano pure gli sfasamenti. Leggendo per righe, il totale algebrico di questi flussi per ogni operatore macroeconomico è nella colonna B delle stesse Tavole 1. Però, ai risultati dell'aggregazione delle tavole intersettoriali "Attività e passività finanziarie" della Banca d'Italia, oltre all'eliminazione del saldo intrasettoriale, si sono dovute apportare altre rettifiche per rendere omogenee tali poste, quelle delle tavole "Finanziamento degli investimenti" e quelle della contabilità nazionale: di esse, come delle definizioni dei settori e dei flussi, si dà conto nel seguito.

L'elaborazione è partita dalle tavole "Attività e passività finanziarie", tipo aP3 del 1972 (le sigle cambiano a seconda degli anni), per gli anni dal 1964 al 1973; ognuna di esse è stata tratta dalla Relazione relativa all'anno successivo (per usare i dati definitivi), con la sola eccezione degli anni 1972 e 1973, per i quali si hanno i dati provvisori delle ultime Relazioni. I dati così ottenuti sono in genere molto prossimi a quelli ripubblicati, come serie storica, nel Bollettino della Banca d'Italia n. 6 del 1971. Come illustrano le stesse Relazioni, per i primi due anni i dati sono approssimativi e gravemente incompleti, pur se con un miglioramento dal 1964 al 1965; essi, inoltre, sono poco omogenei con i dati della contabilità nazionale. In questi due anni le Aziende autonome sono incluse tra le Imprese.

Per gli anni dal 1966 al 1973 i dati della Banca d'Italia sono prossimi a quelli della contabilità nazionale. Alcuni residui motivi di divergenza, relativi non solo ai flussi finanziari ma anche al risparmio, ai trasferimenti in conto capitale ed all'investimento, sono i seguenti. La Banca d'Italia esclude dal Settore pubblico gli "altri enti e gestioni dell'amministrazione locale" (importanti per i trasferimenti in conto capitale nelle Regioni autonome); si riferisce a una Bilancia dei pagamenti economica rettificata rispetto a quella della Relazione generale; attribuisce al Settore pubblico anche i risultati del portafoglio ammassi obbligatori e rapporti minori con la Banca d'Italia; non copre l'intero settore degli Istituti di previdenza; considera investimento del Settore pubblico le erogazioni effettuate per spese di investimento; non considera gli aumenti delle partecipazioni nelle Aziende municipalizzate per copertura delle perdite di gestione; si ritrova con sfasamenti nel Settore pubblico (che si riflettono sul settore Imprese) per la rielaborazione del bilancio dello Stato che avviene nella contabilità nazionale; e, soprattutto, include le Aziende autonome nel Settore pubblico. Inoltre, come si è già segnalato, la Banca d'Italia non ricalcola i suoi dati quando, in tempi successivi, avvengono revisioni della contabilità nazionale. Tutte queste impostazioni sono state accettate nel presente lavoro.

Per la scarsità di dati attendibili sull'argomento, la Banca d'Italia attribuisce interamente le abitazioni al settore intestato, per sintesi, alle Imprese (per l'esattezza, alle imprese non pubbliche). Ma nelle tavole "Attività e passività finanziarie" è registrata per le Famiglie l'accensione netta di mutui per l'acquisto di abitazioni (che risultano essere stimati nella classe f delle passività delle Famiglie: crediti a medio e lungo termine). Per motivi di omogeneità, nel passaggio alla tavola "Finanziamento degli investimenti" la Banca d'Italia annulla tale flusso; nel presente lavoro si è invece preferito aggiungere un flusso di pari importo dalle Famiglie alle Imprese, passivo per queste ultime: sono infatti le Famiglie a raccogliere il finanziamento e ad indirizzarlo verso le attività produttive. Si deve tenere conto di ciò, perché nelle Tavole 1 una grossa quota (si arriva a 550 miliardi nel 1972) dei finanziamenti dalle Famiglie alle Imprese ha questa motivazione.

Inoltre la Banca d'Italia, al contrario della contabilità nazionale, considera l'aumento delle riserve matematiche presso gli Istituti di previdenza come un finanziamento dalle Famiglie agli stessi Istituti, e perciò al Settore pubblico. In questo lavoro, considerato che il sistema di previdenza sociale è sempre più "a ripartizione" e sempre meno "a capitalizzazione", e che i contributi sono ormai simili a imposte, si è preferito tornare alla definizione della contabilità nazionale, annullando tale flusso, diminuendo di pari importo il risparmio delle Famiglie e aumentando quello del Settore pubblico. Si deve tenere presente questa rettifica, perché modifica sensibilmente i dati del Settore pubblico (di 307 miliardi nel 1972). Forzatamente, per le altre questioni minori di definizione si deve rinviare il lettore alle Relazioni della Banca d'Italia.

Alle tavole — così ricostruite — dei finanziamenti netti intersettoriali per cinque settori più il "non classificabile" sono stati uniti altri dati, tratti anch'essi finché possibile dalle Relazioni della Banca d'Italia. A monte dei finanziamenti si è considerata la formazione del risparmio lordo settoriale; a fianco dei finanziamenti sono stati aggiunti i trasferimenti in conto capitale (che con quelli determinano i totali settoriali dei flussi finanziari), ed a valle dei fenomeni finanziari si è indicato l'investimento lordo settoriale.

Per tutti questi dati, quando le fonti sono le Relazioni della Banca d'Italia, valgono le avvertenze sulle definizioni e le rettifiche prima esposte. Se non vi fossero sfasamenti e residui elementi di non omogeneità, per ogni settore il risparmio diminuito del flusso finanziario in uscita, o aumentato di quello in entrata, dovrebbe equivalere all'investimento. L'eventuale differenza è stata classificata come "aggiustamenti"; e teoricamente può riferirsi, come errore di rilevazione, a tutte le grandezze considerate.

Si ricordi però che in parte la differenza è inevitabile, per il fatto che gli investimenti reali possono essere "finanziati" anche con transazioni, tra i diversi operatori, di beni reali preesistenti; transazioni che non sono registrate tra i flussi finanziari e che non influiscono sul risparmio dei vari operatori, com'è considerato dalla contabilità nazionale.

Per gli anni dal 1968 al 1973 le fonti dei dati sul risparmio, i trasferimenti in conto capitale e l'investimento, che appaiono nelle

Tavole 1 del presente lavoro, sono le tavole "Finanziamento degli investimenti" delle Relazioni della Banca d'Italia (Tav. P12 nella Relazione per il 1972). Queste tavole — ma non quelle intersettoriali delle "Attività e passività finanziarie" — suddividono le imprese tra Imprese pubbliche (intese come partecipazioni statali ed ENEL) ed Altre imprese (almeno approssimativamente private), alle quali ultime sono attribuite tutte le abitazioni. Per la costruzione delle Tavole 1 si sono aggregati tali due sottosectori. Si ricorda che, rispetto ai valori della Banca d'Italia, si è operato lo spostamento della variazione delle riserve matematiche presso gli Istituti di previdenza dal risparmio delle Famiglie a quello del Settore pubblico.

I totali settoriali delle attività e passività finanziarie, anch'essi riportati nelle tavole "Finanziamento degli investimenti", non coincidono con i totali delle tavole "Attività e passività finanziarie" per gli anni con dati provvisori: cioè il 1972, il 1973, ed il 1968. Insomma, le tavole intersettoriali scontano con la mancanza di alcune rettifiche la loro maggiore analisi. Le Tavole 1 del presente lavoro sono perciò composte ad incastro, da due fonti non del tutto omogenee; ovviamente, in esse si sono ricalcolati gli "aggiustamenti", che risultano diversi da quelli delle tavole "Finanziamento degli investimenti" soprattutto nel 1972, nel 1973 e nel 1968.

A questo proposito, se si ipotizza che le tavole "Finanziamento degli investimenti" siano più corrette delle tavole intersettoriali, nelle Tavole 1 del presente lavoro i saldi finanziari totali (senza però sapere a quali flussi intersettoriali si debbano attribuire le rettifiche) andrebbero così modificati per i singoli settori. Per il 1972, le Famiglie avrebbero un finanziamento in uscita (positivo) inferiore di 1.100 miliardi, le Imprese un finanziamento in entrata superiore di 1.399 miliardi, il Settore Pubblico un finanziamento in entrata inferiore di 151 miliardi, e le Istituzioni creditizie un finanziamento in uscita inferiore di 951 miliardi (che però coincidono con il già segnalato saldo intrasettoriale). Tutto ciò riduce notevolmente gli aggiustamenti. Per il 1968, le Famiglie avrebbero — sempre rispetto ai dati delle Tavole 1 — un finanziamento in uscita superiore di 278 miliardi, le Imprese un finanziamento in entrata inferiore di 172 miliardi, il Settore pubblico un finanzia-

mento in entrata inferiore di 98 miliardi, e le Istituzioni creditizie un finanziamento in uscita superiore di 104 miliardi (che coincidono con il saldo intrasettoriale). Anche in questo caso gli aggiustamenti risultano molto ridotti.

Per gli anni 1966 e 1967 la Banca d'Italia ha costruito le tavole "Finanziamento degli investimenti" solo a tre settori: il Settore pubblico, le Imprese pubbliche, e gli Altri settori (nazionali). I dati che interessano, cioè quelli settoriali per i cinque settori compreso l'Estero, sul risparmio lordo, i trasferimenti in conto capitale e l'investimento lordo, per questi anni sono stati ricostruiti in base ai seguenti criteri. Dalle tavole della Banca d'Italia si sono tratti i dati per il Settore pubblico, con la solita correzione del risparmio per le riserve matematiche degli Istituti di previdenza. Il risparmio lordo (negativo) dell'Estero è stato calcolato per differenza tra il risparmio nazionale e l'investimento nazionale; quello delle Famiglie è stato posto uguale al loro saldo finanziario netto (con le solite rettifiche).

Per il risparmio lordo delle Istituzioni creditizie si è notato che negli anni dal 1968 al 1972 esso, secondo le stime della Banca d'Italia, coincide quasi esattamente (con piccoli scarti in più e in meno) con il risparmio netto che gli Annuari di contabilità nazionale attribuiscono all'operatore "Intermediari finanziari" (il quale, probabilmente, include qualche categoria non considerata dalla Banca d'Italia). Perciò, per gli anni 1966 e 1967 si sono utilizzate quelle stime della contabilità nazionale; l'errore non dovrebbe essere grande. Infine, il risparmio delle Imprese è stato calcolato per differenza dal totale.

Quanto ai trasferimenti in conto capitale, il loro totale in uscita è indicato per il Settore pubblico. La Banca d'Italia riporta pure la parte assegnata all'Estero, come saldo; la differenza è stata attribuita alle Imprese. Infatti, una nota alle tavole della Banca d'Italia esclude da questo flusso le Istituzioni creditizie; e le Famiglie, con la sola eccezione dell'anno 1968 non sono — e non devono essere, per la convenzione sulle abitazioni — beneficiarie di questi trasferimenti.

Dell'investimento lordo, la Banca d'Italia riporta il totale e la quota del Settore pubblico. Per le Istituzioni creditizie, che hanno

un investimento abbastanza contenuto, si è semplicemente estrapolata all'indietro in modo arrotondato ed approssimativo la serie disponibile per gli anni 1968-1972; questa, perciò, è in sé una stima alquanto arbitraria. Il rimanente è stato attribuito alle Imprese, e certamente è accettabile come ordine di grandezza.

Per gli anni 1964 e 1965 le Relazioni della Banca d'Italia non riportano le tavole "Finanziamento degli investimenti"; inoltre, come si è detto, le tavole intersettoriali delle "Attività e passività finanziarie" hanno stime molto parziali. Perciò, per questi soli due anni si sono ricostruiti i dati settoriali per il risparmio lordo, i trasferimenti in conto capitale e gli investimenti lordi partendo dai dati dell'Annuario di contabilità nazionale del 1973. Ad essi si sono formalmente unite le tavole dei finanziamenti a cinque settori più il "non classificabile", tratte con la solita metodologia dalle tavole intersettoriali della Banca d'Italia. Ma sostanzialmente questo è un incastro di componenti gravemente non omogenee, come dimostrano gli elevatissimi aggiustamenti che per questi anni segnalano le sottostime dei finanziamenti netti.

La ricostruzione degli altri dati settoriali per gli anni 1964 e 1965 si è basata sui seguenti criteri. Per il risparmio lordo, quello delle Famiglie (che non hanno ammortamento) è stato posto uguale al risparmio netto secondo la contabilità nazionale; per le Istituzioni creditizie si è usato il risparmio netto degli Intermediari finanziari, per i motivi prima indicati; per il Settore pubblico si sono sommati il risparmio netto e l'ammortamento della Pubblica amministrazione (si ricordi che in questi due anni le Aziende autonome non entrano nel Settore pubblico); per l'Estero si è considerata l'eccedenza corrente con l'estero; il totale nazionale è stato tratto dalla contabilità nazionale (netto più ammortamento); la differenza è stata attribuita alle Imprese.

I trasferimenti in conto capitale in uscita dal Settore pubblico sono stati posti pari a quelli risultanti nella contabilità nazionale per la Pubblica amministrazione; la parte andata all'Estero è pure tratta dai conti della Pubblica amministrazione; ed il residuo è stato attribuito alle Imprese, conformemente agli anni successivi.

Per gli investimenti lordi, si sono usate le stime della contabilità nazionale per il totale e per la quota del Settore pubblico

(Pubblica Amministrazione); per le Istituzioni creditizie si è proceduto per estrapolazione, come negli anni 1966 e 1967; ed alle Imprese si è assegnato il residuo.

A questo punto è necessaria una breve segnalazione. Applicando lo stesso metodo agli anni posteriori al 1965, rispetto ai dati della Banca d'Italia si trovano (con l'eccezione del 1972, anno irregolare per la provvisorietà dei dati) valori del risparmio lordo alquanto superiori per le Famiglie, molto inferiori per le Imprese e sensibilmente superiori per la Pubblica amministrazione. La ragione è essenzialmente quella delle differenze di definizione. Si ricordi in particolare che l'inclusione delle Aziende autonome (deficitarie) nel Settore pubblico riduce il risparmio di quest'ultimo e aumenta quello delle Imprese; e che l'attribuzione delle abitazioni interamente alle Imprese forse aumenta il loro risparmio e riduce quello delle Famiglie. Infatti la Banca d'Italia sembra tener conto solo del flusso dei mutui per le abitazioni, accesi dalle Famiglie e assegnati alle Imprese, trascurando così i flussi diretti dal risparmio familiare (nel senso della contabilità nazionale) all'investimento in abitazioni: e ciò dovrebbe ridurre la sua stima del risparmio familiare, che è ricavata proprio dai flussi finanziari.

Dopo aver costruito con i criteri indicati le Tavole 1 a valori assoluti, onde permettere una comparazione nel tempo ed il calcolo di una Tavola media se ne sono trasformati anno per anno i valori in ‰ del reddito nazionale lordo. Tale accorgimento è usato anche in una tavola della Banca d'Italia (la Tav. aP6, nella Relazione per il 1972). Per omogeneità, nel calcolo si sono usati senza aggiornamenti i redditi nazionali considerati dalla Banca d'Italia nelle singole Relazioni, tratti dalle coeve Relazioni generali sulla situazione economica del Paese. Solo per gli anni 1964 e 1965 si sono usati i valori dell'Annuario di contabilità nazionale del 1973: la stessa fonte delle stime prima esposte. In queste Tavole 1 con valori ‰ il segno — significa che il valore esiste ma, pure arrotondato, resta inferiore all'unità.

Le elaborazioni relative all'anno 1973 sono state aggiunte in un secondo tempo, dopo l'uscita della Relazione della Banca d'Italia per tale anno. Perciò il lavoro è rimasto incentrato sul periodo 1964-1972, nelle tavole medie e nei riferimenti.

Dalle Tavole 1 con valori ‰ per gli anni dal 1966 al 1972 (le sole attendibili e sufficientemente omogenee), con una media aritmetica semplice delle singole poste annuali si è infine calcolata la Tavola 1 media, in ‰ del reddito nazionale lordo, per il periodo 1966-1972.

Le tavole "Finanziamento degli investimenti" della Banca d'Italia riportano la suddivisione dei valori relativi all'aggregato Imprese tra le principali Imprese pubbliche (cioè le partecipazioni statali e l'ENEL, per il 1966, l'ENEL ed i gruppi ENI, IRI, EFIM) e le restanti imprese, definibili approssimativamente come Imprese private, in modo esplicito per gli anni dal 1968 al 1973, ed in modo indiretto (indicano i valori per le Imprese pubbliche, e quelli per il totale delle Imprese sono stimabili nei modi prima indicati) per gli anni 1966 e 1967. Tale suddivisione è stata usata per costruire le Tavole 2 del presente lavoro.

In esse si è indicata pure la ripartizione degli investimenti delle Imprese tra investimenti fissi (escluse le abitazioni), abitazioni, e variazioni delle scorte. A proposito delle abitazioni, si segnala che in media, nel periodo considerato, circa il 5% di questo tipo d'investimento è in realtà pubblico. E' pure da tenere presente che anche le Istituzioni creditizie, non toccate da quella suddivisione, sono in parte imprese pubbliche: per queste ultime, intese nel senso corrente, vi è dunque una sottostima. Quanto alle Aziende autonome, esse sono direttamente incluse nel Settore pubblico.

Poiché le tavole intersettoriali "Attività e passività finanziarie" della Banca d'Italia non contemplano la distinzione tra imprese pubbliche e private, il dato sul finanziamento netto per ognuno dei due sottosettori è stato tratto dalle tavole "Finanziamento degli investimenti". Per i motivi più volte ricordati, in tal modo i totali del finanziamento netto per l'intero settore Imprese, per gli anni 1968 e 1972, non coincidono con quelli riportati nelle Tavole 1. Poc'anzi si è indicato di quanto i due totali sono diversi, e si è notato che i dati delle Tavole 2 sono probabilmente i più attendibili, come dimostrano gli aggiustamenti inferiori.

Nessuna differenza può invece esserci tra le Tavole 1 e 2 per gli anni 1966 e 1967 poiché le seconde sono ricavate dalle prime, sottraendo ai valori totali del settore Imprese quelli del sottosettore

Imprese pubbliche, ed ottenendo per differenza quelli del sottosectore Imprese private.

Per gli anni 1964 e 1965 non si sono potute ricostruire le Tavole 2 sulla base dei dati tratti dalle Relazioni della Banca d'Italia. Come per le Tavole 1, anche le Tavole 2, espresse in valori assoluti, sono state trasformate in tavole espresse in ‰ del reddito nazionale lordo, e da queste ultime si è ricavata la Tavola 2 media per il periodo 1966-1972.

Infine, per meglio comprendere i fenomeni esaminati si è ritenuto utile suddividere i valori lordi del risparmio e dell'investimento tra ammortamento e valori netti. A tale scopo si sono tratti dalla contabilità nazionale i dati sugli ammortamenti settoriali, con i seguenti criteri. Per gli anni dal 1966 al 1973, usando per omogeneità le Relazioni generali sulla situazione economica del Paese coeve alle singole Relazioni della Banca d'Italia usate per gli altri dati, per il Settore pubblico si sono sommati gli ammortamenti della Pubblica amministrazione e la posta "Ammortamenti, rinnovamenti e miglorie" del conto capitale del bilancio consolidato delle Aziende autonome dello Stato. Ciò sopravvaluta l'ammortamento del Settore pubblico per via delle "miglorie", e lo sottovaluta per l'esclusione delle altre Aziende autonome (le municipali hanno investimenti fissi pari al 15% circa di quelli delle Aziende statali): è sperabile che i due errori si compensino in buona parte.

Per le Istituzioni creditizie, si è tratto dalle Tavole intersettoriali dell'ISTAT per l'anno 1965 l'ammortamento per il settore "Credito, assicurazioni e gestioni finanziarie", pari a 38 miliardi di lire; lo si è ridotto di circa un decimo, cioè a 34 miliardi, per compensare la già notata maggiore ampiezza del settore dell'ISTAT rispetto all'aggregato della Banca d'Italia; si è calcolato per l'anno 1965 il rapporto tra l'ammortamento ed il prodotto netto degli Intermediari finanziari (tratti dall'Annuario di contabilità nazionale del 1973); e si è stimato l'ammortamento per gli anni restanti in base a tale rapporto, considerato fisso. La stima è molto arbitraria, ma il peso di questa grandezza è comunque esiguo. Per le Famiglie e l'Estero non vi è ammortamento: il residuo rispetto al totale nazionale è stato perciò attribuito alle Imprese, senza poterlo suddividere tra imprese pubbliche e private.

Il calcolo è simile per gli anni 1964 e 1965. Uniche solite differenze: la fonte, che è l'Annuario di contabilità nazionale del 1973; e l'esclusione dal Settore pubblico delle Aziende autonome, per le quali non sorge il problema della stima separata. Per l'intero periodo 1964-1973 si sono così ricavate le Tavole 3, a valori assoluti e in ‰ del reddito nazionale lordo; da queste ultime, per il periodo 1966-1972 si è calcolata la Tavola 3 media.

11064

TAVOLA 1 — 1964
Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori
(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatori	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICP (B ₃)	SPU (B ₄)	(-) o dei (+) settori EST (B ₅)	NCL (B ₆)	Finanziam. netto in /capitale (B)	Trasferim. in /capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A-D-E)
Famiglie (FAM)	3.704		-66	1.196	273	337		1.740		1.740		1.964
Imprese (IMP)	2.901	66		-528	-354	-494		-1.310	-319	-1.629	6.557	-2.027
Istituz. Creditizie (ICR)	153	-1.196	528		358	375	-116	-51		-51	100	104
Settore Pubblico (SPU)	1.282	-273	354	-358		-14		-291	335	44	978	280
Estero (EST)	-405	-337	494	-375	14			-204	-16	-220		-185
Non Classificato (NCL)				116				116		116		-116
TOTALE	7.635	-1.740	1.310	51	291	204	-116				7.635	
TOTALE NAZIONALE	8.040	-1.403	816	426	277	204	-116	204	16	220	7.635	185

TAVOLA 1 - 1964

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in %₀₀ del reddito nazionale lordo)

Operatore	Risparmio lordo (A)	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori					Finanziam. netto (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
		FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)					
Famiglie (FAM)	108		-2	35	8	10	51		51	57	
Imprese (IMP)	85	2		-16	-10	-14	-38	-10	-48	-59	
Istituz. Creditizie (ICR)	5	-35	16		10	11	-1		-1	3	
Settore Pubblico (SPU)	37	8	10	-10		-1	-9	10	1	8	
Estero (EST)	-12	-10	14	-11	1		.6	-	-6	-6	
Non Classificato (NCL)						3	3		3	-3	
TOTALE	223	-51	38	1	9	6	-3		223		
TOTALE NAZIONALE	235	-41	24	12	8	6	-3	-	6	223	

TAVOLA 1 - 1965

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori						Finanziam. netto in c/capitale (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)					
Famiglie (FAM)	4.649		351	2.007	471	204	3.033		3.033		1.616
Imprese (IMP)	3.387	-351		1	-115	-163	-628	-563	-1.191	6.166	-1.588
Istituz. Creditizie (ICR)	224	-2.007	-1		1.128	982	-275	-173	-173	110	287
Settore Pubblico (SPU)	359	-471	115	-1.128		-3	-52	-1.539	588	939	371
Estero (EST)	-1.404	-204	163	-982	3		-3	-1.023	-25	-1.048	-356
Non Classificato (NCL)				275	52	3	330		330		330
TOTALE	7.215	-3.033	628	173	1.539	1.023	-330			7.215	
TOTALE NAZIONALE	8.619	-2.829	465	1.155	1.536	1.023	-327	1.023	25	1.048	7.215
											356

TAVOLA 1 - 1965

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in % del reddito nazionale lordo)

Operatore	Risparmio lordo (A)		Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				Finanziam. netto (B)	Trasferim. in :/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A-D-E)
	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)					
Famiglie (FAM)	126	10	55	13	5	83		83	43		
Imprese (IMP)	92	-10	-	-3	-4	-17		-15	-32	167	
Istituz. Creditizie (ICR)	6	-55	-	31	27	-8		-5	-5	3	
Settore Pubblico (SPU)	10	-13	3	-31	-	-1		-42	-26	26	
Estero (EST)	-38	-5	4	-27	-	-		-28	-29	-9	
Non Classificato (NCL)				8	1	-		9	9	-9	
TOTALE	196	-83	17	5	42	28	-9			196	
TOTALE NAZIONALE	234	-78	13	32	42	28	-9	1	29	196	9

TAVOLA 1 — 1966
Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori
(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Risparmio lordo (A)		Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori			Finanziam. netto (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)					
Famiglie (FAM)	4.125	468	2.312	988	357	4.125		4.125		
Imprese (IMP)	4.474	-468	-1.075	-109	331	-1.351	-513	-1.864	6.163	175
Istituz. Creditizie (ICR)	273	-2.312	1.075	1.003	543	-279	30	30	120	123
Settore Pubblico (SPU)	20	988	109	-1.003	2	-15	-1.895	-1.353	1.257	116
Estero (EST)	-1.352	-357	-301	-543	-2	-120	-1.323	-1.352		
Non Classificato (NCL)			279	15	120	414		414		-414
TOTALE	7.540	-4.125	1.351	1.895	1.323	-414			7.540	
TOTALE NAZIONALE	8.892	-3.768	1.652	1.897	1.323	-294	29	1.352	7.540	

TAVOLA 1 — 1966

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Operatore	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori						Finanziam. netto in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A-D-E)
	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)				
Famiglie (FAM)	107	12	60	26	9	107	107	160	4	
Imprese (IMP)	116	-12	-28	-3	8	-35	-13	-48	3	
Istituz. Creditizie (ICR)	7	-60	28	26	14	1	14	1	3	
Settore Pubblico (SPU)	1	-26	3	-26	-	-49	-1	-35	3	
Estero (EST)	-35	-9	-8	-14	-	-34	-1	-35	-10	
Non Classificato (NCL)			7	-	3	10		10		
TOTALE	196	-107	35	-1	49	34	-10	196		
TOTALE NAZIONALE	231	-98	43	13	49	34	-7	35	196	

TAVOLA 1 -- 1967

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Risparmio lordo (A)	Finanziamenti al (+) o dai (-) settori				NCL (B ₆)	Finanziam. netto (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Invarim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
		FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)						
Famiglie (FAM)	4.593		566	2.678	843	506	4.593		4.593		
Imprese (IMP)	4.066	-566		-1.679	-95	18	-2.322	-524	-2.846	7.409	
Istituz. Creditizie (ICR)	339	-2.678	1.679	470	322	397	190		190	140	
Settore Pubblico (SPU)	821	-843	95	-470	-4	83	-1.139	561	-578	1.234	
Estero (EST)	-1.036	-506	-18	-322	4	-158	-1.000	-37	-1.037	1	
Non Classificato (NCL)				-397	-83	158	-322		-322	322	
TOTALE	8.783	-4.593	2.322	-190	1.139	322				8.783	
TOTALE NAZIONALE	9.819	-4.087	2.340	132	1.135	480	1.000	37	1.037	8.783	

-1

TAVOLA 1 - 1967

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in %/100 del reddito nazionale lordo)

Operatore	Risparmio lordo (A)		Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				Finanziam. netto in c/capitale (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A-D-E)
	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)					
Famiglie (FAM)	105	13	61	19	12	105	105				
Imprese (IMP)	93	-13	-39	-2	-	-54	-54	-12	-66	170	-11
Istituz. Creditizie (ICR)	8	-61	39	11	7	9	5	13	5	3	-
Settore Pubblico (SPU)	19	-19	2	-11	-	-26	-26	13	-13	28	4
Estero (EST)	-24	-12	-	-7	-	-4	-23	-1	-24	-	-
Non Classificato (NCL)				-9	-2	4	-7		-7		7
TOTALE	201	-105	54	-5	26	7				201	
TOTALE NAZIONALE	225	-93	54	2	26	11	23	1	24	201	-

TAVOLA 1 - 1968

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori			Finanziam. netto in c/capitale in (B)	Trasferim. in c/capitale in (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F - A - D - E)	
	FAM (B ₁)	INIP (B ₂)	ICR (B ₃)						SPU (B ₄)
Famiglie (FAM)	5.341	674	3.019	488	884	5.065	-11	5.054	287
Imprese (IMP)	4.962	-674	-1.408	-364	44	-2.402	-613	-3.015	192
Istituz. Creditizie (ICR)	376	3.019	1.408	1.643	511	484	59	59	162
Settore Pubblico (SPU)	338	-488	-1.643	-14	-201	-1.982	653	-1.329	1.408
Estero (EST)	-1.662	-884	-44	-511	14	-217	-29	-1.671	9
Non Classificato (NCL)			484	201	217	902		902	-902
TOTALE	9.355	-5.065	2.402	-59	1.982	1.642	-902		9.355
TOTALE NAZIONALE	11.017	-4.181	2.446	452	1.968	1.642	-685	1.671	9.355

TAVOLA 1 — 1968

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in %₀₀ del reddito nazionale lordo)

Operatore	Risparmio lordo (A)			Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori					Finanziam. netto in c/capitale (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A-D-E)
	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)							
Famiglie (FAM)	113	14	64	10	19		107	-	107			6	
Imprese (IMP)	105	-14	-30	-8	1		-51	-13	-64	165		4	
Istituz. Creditizie (ICR)	8	-64	30	35	11	-10	2	2	2	3		3	
Settore Pubblico (SPU)	7	-10	-35			-5	-42	14	-28	30		5	
Esteri (EST)	-35	-19	-11			-4	-35	-1	-36			1	
Non Classificato (NCL)			10	5	4		19		19			-19	
TOTALE	198	-107	51	-2	42	35	-19			198			
TOTALE NAZIONALE	233	-88	52	9	42	35	-15	35	1	36	198	-1	

TAVOLA 1 - 1966

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori					Finanziam. netto (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A.D.E)
	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)					
Famiglie (FAM)	6.144		682	3.260	445	1.757	6.144	6.144		
Imprese (IMP)	5.618	-682		-2.717	-267	302	-3.364	-4.092	9.432	278
Istituz. Creditizie (ICR)	497	-3.260	2.717		1.276	-693	205	205	194	98
Settore Pubblico (SPU)	398	-445	267	-1.276		4	-1.227	767	-460	-651
Estero (EST)	-1.522	-1.757	-302	693	-4	92	-1.462	-39	-1.501	-21
Non Classificato (NCL)				-165	-223	92	-296	-296		296
TOTALE	11.135	-6.144	3.364	-205	1.227	1.462	296		11.135	
TOTALE NAZIONALE	12.657	-4.387	3.666	-898	1.231	1.462	388	39	1.501	21

TAVOLA 1 — 1969

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in %₁₀₀ del reddito nazionale lordo)

Operatore	Risparmio lordo (A)	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				NCL (B ₆)	Finanziam. netto in c/capitale (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
		FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)						
Famiglie (FAM)	118	13	63	9	33		118				
Imprese (IMP)	108	-13	-52	-5	6		-64	-14	-78	181	
Istruz. Creditizie (ICR)	9	-63	52	24	-13	3	3		3	4	
Settore Pubblico (SPU)	8	-9	5	-24	-	4	-24	15	-9	29	
Estero (EST)	-29	-33	-6	13	-	-2	-28	-1	-29	-	
Non Classificato (NCL)				-3	-4	2	-5		-5	5	
TOTALE	214	-118	64	-3	24	5			214		
TOTALE NAZIONALE	243	-85	70	-16	24	7	28	1	29	214	

TAVOLA 1 - 1970
Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori
(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				Finanziam. netto in c/capitale (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)					
Famiglie (FAM)	6.645		747	4.862	145	891	6.645		
Impress (IMP)	5.869	-747		-2.119	-306	-422	-3.594	11.242	-937
Istituz. Creditizia (ICR)	551	-4.862	2.119		3.368	-23	190	240	121
Settore Pubblico (SPU)	642	-145	306	3.388		-60	-3.385	1.724	1.436
Estero (EST)	-501	-891	422	23	60		-476	-501	
Non Classificato (NCL)				412	118	90	620	620	-620
TOTALE	13.206	-6.645	3.594	-190	3.385	476	-620	13.206	
TOTALE NAZIONALE	13.707	-5.754	3.172	-213	3.325	476	-530	501	13.206

TAVOLA 1 - 1970

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Operatore	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori			Finanziam. netto in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D=B+C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F- A-D-E)	
	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)					ICR (B ₃)
Famiglie (FAM)	114		13	84	2	15	114	
Imprese (IMP)	101	-13		-36	5	-7	-61	-15
Istruz. Creditizie (ICR)	9	-84	36		58		3	
Settore Pubblico (SPU)	11	-2	5	-58		-1	-58	15
Estero (EST)	-9	-15	7		1	-2	-9	
Non Classificato (NCL)					2	2	11	
TOTALE	226	-114	61	-3	58	9	-11	
TOTALE NAZIONALE	235	-99	54	-3	57	9	-9	
								9
								226

TAVOLA 1 - 1971

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Risparmio lordo (A)		Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				Finanziam. netto (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)					
Famiglie (FAM)	8.903	589	6.489	1.082	743		8.903		8.903		
Imprese (IMP)	5.703	-589	-3.132	-571	-100		-4.392	-843	-5.235	10.639	299
Istituz. Creditizie (ICR)	600	-6.489	3.132	3.574	301	6	524		524	280	-204
Settore Pubblico (SPU)	-1.276	-1.082	571	-3.574	-45	23	-4.107	861	-3.246	2.016	-46
Estero (EST)	-995	-743	100	-301	45	-82	-981	-18	-999		4
Non Classificato (NCL)			-6	-23	82		53		53		-53
TOTALE	12.935	-8.903	4.392	-524	4.107	-53				12.935	
TOTALE NAZIONALE	13.930	-8.160	4.292	-223	4.062	29	981	18	999	12.935	-4

TAVOLA 1 - 1971

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in %/100 del reddito nazionale lordo)

Operatore	Risparmio lordo (A)		Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				Finanziam. netto in c/capitale (B)	T. esterm. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiuste menti (F = A - D - E)
	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)					
Famiglie (FAM)	141	9	103	17	12		141		141		
Imprese (IMP)	90	-9	-50	9	-2		-70	-14	-84	169	5
Istituz. Creditizie (ICR)	10	-103	50	57	5		9		9	4	-3
Settore Pubblico (SPU)	-20	-17	9	-57			-65	14	-51	32	-1
Estero (EST)	-16	-12	2	-5			-16		-16		
Non Classificato (NCL)					1		1		1		-1
TOTALE	205	-141	70	-9	65	-1				205	
TOTALE NAZIONALE	221	-129	68	-4	65	-	16	-	15	205	-

TAVOLA 1 - 1972
Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori
(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)	Finanziam. netto (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
Famiglie (FAM)	11.008	1.096	8.573	1.411	1.028			12.108		12.108		-1.100
Imprese (IMP)	5.689	-1.096	-1.992	-245	793			-2.540	-785	-3.325	11.284	-2.270
Istituz. Creditizie (ICR)	630	8.573	1.992	5.358	-1.149	3.486		1.114		1.114	300	-784
Settore Pubblico (SPU)	-2.577	-1.411	245	-5.358	-72	366		-6.230	803	-5.427	2.318	532
Estero (EST)	-848	-1.028	793	1.149	72	-244		-844	-18	-862		14
Non Classificato (NCL)			-3.486	-366	244			-3.608		-3.608		3.608
TOTALE	13.902	-12.108	2.540	-1.114	6.230	844	3.608				13.902	
TOTALE NAZIONALE	14.750	-11.080	3.333	-2.263	6.158	844	3.852	844	18	862	13.902	-14

TAVOLA 1 -- 1972

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in % del reddito nazionale lordo)

Operatore	Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori			Finanziam. netto (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A-D-E)
	Risparmio lordo (A)	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)					
Famiglia (FAM)	160		16	124	20	15	175	-15
Imprese (IMP)	82	-16		-29	-4	11	-38	-11
Istituz. Creditizie (ICR)	9	-124	29		78	-17	17	17
Settore Pubblico (SPU)	-37	-20	4	-78		-1	-90	11
Estero (EST)	-12	-15	-11	17	1		-12	-
Non Classificato (NCL)				-51	-5	4	-52	-
TOTALE	202	-175	38	-17	90	12	52	202
TOTALE NAZIONALE	214	-160	49	34	89	12	56	12
								202

TAVOLA 1 - 1973
Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori
(Valori in miliardi di lire correnti)

Operatore	Risparmio lordo (A)		Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				Finanziam. netto in c/capitolo (B)	Trasferim. in c/capitolo (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
	FAM (B ₁)	IMP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)					
Famiglie (FAM)	13.093	1.777	9.238	1.514	564		13.093		13.093		
Imprese (IMP)	7.193	-1.777	-6.125	-807	-438		-9.147	-772	-9.919	15.517	1.595
Istituz. Creditizie (ICR)	700	9.238	6.125	6.643	-1.850	-1.620	60		60	330	310
Settore Pubblico (SPU)	-3.824	-1.514	807	-6.643	-94	330	-7.114	790	-6.324	2.774	-274
Estero (EST)	1.459	-554	438	1.850	94	-413	1.405	-18	1.387		72
Non Classificato (NCL)			1.620	-330	413		1.703		1.703		-1.703
TOTALE	18.621	-13.093	9.147	7.114	-1.405	-1.703				18.621	
TOTALE NAZIONALE	17.162	-12.529	8.709	7.020	-1.405	-1.290	-1.405	18	-1.387	18.621	-72

TAVOLA 1 -- 1973

Risparmio lordo, flussi finanziari e investimento lordo per operatori

(Valori in %₀₀ del reddito nazionale lordo)

Operatori	Risparmio lordo (A)		Finanziamenti ai (+) o dai (-) settori				Finanziam. netto in c/capitale (B)	Trasferim. in c/capitale (C)	Totale flussi finanziari (D = B + C)	Investim. lordo (E)	Aggiustamenti (F = A - D - E)
	FAM (B ₁)	INIP (B ₂)	ICR (B ₃)	SPU (B ₄)	EST (B ₅)	NCL (B ₆)					
Famiglie (FAM)	163	22	115	19	7		163		163		
Imprese (IMP)	89	-22	-76	-10	-6		-114	-9	-123	193	19
Istituz. Creditizie (ICR)	9	-115	76	83	-23	-20	1		1	4	4
Settore Pubblico (SPU)	-48	-19	-83		-1	4	-89	10	-79	34	-3
Estero (EST)	18	-7	23	1		-5	18	-1	17		1
Non Classificato (NCL)			20	-4	5		21		21		-21
TOTALE	231	-163	114	-1	89	-18	-21			231	
TOTALE NAZIONALE	213	-156	108	-24	88	-18	-16	1	-17	231	-1

TAVOLA 2 – MEDIA 1966/1972

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Publiche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)</i>				
Risparmio lordo	11	88	99	
Finanziamento netto	-23	-33	-56	2
Trasferimenti c/cap.	—	-13	-13	
Flussi finanziari	-23	-46	-69	2
Investimenti fissi	31	72	103	
Abitazioni		60	60	
Variazione scorte	3	6	9	
Totale investimenti	34	138	172	
Aggiustamenti		-4	-4	-2

TAVOLA 2 – 1966

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Pubbliche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>				
Risparmio lordo	408	4.066	4.474	
Finanziamento netto	-561	-790	-1.351	
Trasferimenti c/cap.	-7	-506	-513	
Flussi finanziari	-568	-1.296	-1.864	
Investimenti fissi	939	2.377	3.316	
Abitazioni		2.387	2.387	
Variazioni scorte	45	415	460	
Totale investimenti	984	5.179	6.163	
Aggiustamenti	-8	183	175	

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Risparmio lordo	10	106	116
Finanziamento netto	-15	-20	-35
Trasferimenti c/cap.	—	-13	-13
Flussi finanziari	-15	-33	-48
Investimenti fissi	24	62	86
Abitazioni		62	62
Variazione scorte	1	11	12
Totale investimenti	25	135	160
Aggiustamenti	—	4	4

TAVOLA 2 – 1967

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Pubbliche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>				
Risparmio lordo	454	3.612	4.066	
Finanziamento netto	-759	-1.563	-2.322	
Trasferimenti c/cap.	-12	-512	-524	
Flussi finanziari	-771	-2.075	-2.846	
Investimenti fissi	1.074	3.307	4.381	
Abitazioni		2.478	2.478	
Variazione scorte	135	415	550	
Totale investimenti	1.209	6.200	7.409	
Aggiustamenti	16	-513	-497	

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Risparmio lordo	10	83	93
Finanziamento netto	-18	-36	-54
Trasferimenti c/cap.	-	-12	-12
Flussi finanziari	-18	-48	-66
Investimenti fissi	25	76	101
Abitazioni		57	57
Variazione scorte	3	9	12
Totale investimenti	28	142	170
Aggiustamenti	-	-11	-11

TAVOLA 2 – 1968

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Publiche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>				
Risparmio lordo	496	4.466	4.962	
Finanziamento netto	-790	-1.440	-2.230	-172
Trasferimenti c/cap.	-15	-598	-613	
Flussi finanziari	-805	-2.038	-2.843	-172
Investimenti fissi	1.230	3.721	4.951	
Abitazioni		2.644	2.644	
Variazioni scorte	71	119	190	
Totale investimenti	1.301	6.484	7.785	
Aggiustamenti		20	20	172

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Risparmio lordo	11	94	105	-4
Finanziamento netto	-17	-30	-47	
Trasferimenti c/cap.	—	-13	-13	
Flussi finanziari	-17	-43	-60	-4
Investimenti fissi	26	79	105	
Abitazioni		56	56	
Variazione scorte	2	2	4	
Totale investimenti	28	137	165	
Aggiustamenti	—	—	—	4

TAVOLA 2 – 1969

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Publiche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>				
Risparmio lordo	680	4.938	5.618	
Finanziamento netto	-708	-2.656	-3.364	
Trasferimenti c/cap.	-39	-689	-722	
Flussi finanziari	-747	-3.345	-4.092	
Investimenti fissi	1.393	4.239	5.632	
Abitazioni		3.360	3.360	
Variazione scorte	34	406	440	
Totale investimenti	1.427	8.005	9.432	
Aggiustamenti		278	278	

<i>(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)</i>				
Risparmio lordo	13	95	108	
Finanziamento netto	-13	-51	-64	
Trasferimenti c/cap.	-1	-13	-14	
Flussi finanziari	-14	-64	-78	
Investimenti fissi	27	81	108	
Abitazioni		65	65	
Variazione scorte	-	8	8	
Totale investimenti	27	154	181	
Aggiustamenti		5	5	

TAVOLA 2 - 1970

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Publiche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
--	----------	---------	--------	---------------------

(Valori in miliardi di lire correnti)

Risparmio lordo	681	5.188	5.869	
Finanziamento netto	-1.529	-2.065	-3.594	
Trasferimenti c/cap.	-20	-822	-842	
Flussi finanziari	-1.549	-2.887	-4.436	
Investimenti fissi	1.933	4.760	6.693	
Abitazioni		3.645	3.645	
Variazione scorte	297	607	904	
Totale investimenti	2.230	9.012	11.242	
Aggiustamenti		-937	-937	

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Risparmio lordo	11	90	101	
Finanziamento netto	-26	-35	-61	
Trasferimenti c/cap.	-1	-14	-15	
Flussi finanziari	-27	-49	-76	
Investimenti fissi	33	82	115	
Abitazioni		63	63	
Variazione scorte	5	10	15	
Totale investimenti	38	155	193	
Aggiustamenti		-16	-16	

TAVOLA 2 – 1971

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Publiche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>				
Risparmio lordo	661	5.042	5.703	
Finanziamento netto	-2.003	-2.389	-4.392	
Trasferimenti c/cap.	-14	-829	-843	
Flussi finanziari	-2.017	-3.218	-5.235	
Investimenti fissi	2.439	4.332	6.771	
Abitazioni		3.613	3.613	
Variazione scorte	239	16	255	
Totale investimenti	2.678	7.961	10.639	
Aggiustamenti		299	299	

(Valori in %₀₀ del reddito nazionale lordo)

Risparmio lordo	11	79	90
Finanziamento netto	-32	-38	-70
Trasferimenti c/cap.	—	-14	-14
Flussi finanziari	-32	-52	-84
Investimenti fissi	39	69	108
Abitazioni		57	57
Variazione scorte	4	—	4
Totale investimenti	43	126	169
Aggiustamenti		5	5

TAVOLA 2 – 1972

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Publiche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>				
Risparmio lordo	673	5.016	5.689	
Finanziamento netto	-2.408	-1.531	-3.939	1.399
Trasferimenti c/cap.	-19	-766	-785	
Flussi finanziari	-2.427	-2.297	-4.724	1.399
Investimenti fissi	2.790	4.030	6.820	
Abitazioni		3.884	3.884	
Variazione scorte	310	270	580	
Totale investimenti	3.100	8.184	11.284	
Aggiustamenti		-871	-871	-1.399

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Risparmio lordo	10	72	82	
Finanziamento netto	-35	-23	-58	20
Trasferimenti c/cap.	—	-11	-11	
Flussi finanziari	-35	-34	-69	20
Investimenti fissi	41	58	99	
Abitazioni		57	57	
Variazione scorte	4	4	8	
Totale investimenti	45	119	164	
Aggiustamenti		-13	-13	-20

TAVOLA 2 – 1973

Ripartizione dei flussi tra imprese pubbliche e private

	Pubbliche	Private	Totale	Differenza da "IMP"
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>				
Risparmio lordo	986	6.207	7.193	
Finanziamento netto	-2.380	-6.767	-9.147	
Trasferimenti c/cap.	-46	-726	-772	
Flussi finanziari	-2.426	-7.493	-9.919	
Investimenti fissi	3.150	5.944	9.094	
Abitazioni		4.837	4.837	
Variazione scorte	262	1.324	1.586	
Totale investimenti	3.412	12.105	15.517	
Aggiustamenti		1.595	1.595	

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

Risparmio lordo	12	77	89
Finanziamento netto	-30	-84	-114
Trasferimenti c/cap.	—	-9	-9
Flussi finanziari	-30	-93	-123
Investimenti fissi	39	74	113
Abitazioni		60	60
Variazione scorte	3	17	20
Totale investimenti	42	151	193
Aggiustamenti		19	19

Indicazioni di prezzi, rendimenti, capitali e altri dati finanziari

Indicatore	1971	1972	1973	1974	1975	1976
Indice dei prezzi	100	105	110	115	120	125
Rendimento medio	12%	13%	14%	15%	16%	17%
Capitali totali	1000	1100	1200	1300	1400	1500
Altri dati

Indicazioni di prezzi, rendimenti, capitali e altri dati finanziari

Indice dei prezzi	100	105	110	115	120	125
Rendimento medio	12%	13%	14%	15%	16%	17%
Capitali totali	1000	1100	1200	1300	1400	1500
Altri dati

TAVOLA 3 – MEDIA 1966/1972

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
<i>(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)</i>					
FAM		123	123		
IMP	77	99	22	172	95
ICR	1	9	8	3	2
SPU	6	-2	-8	31	25
EST		-23	-23		
TOTALE	84	206	122	206	122
TOTALE nazionale	84	229	145	206	122

TAVOLA 3 – 1964

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
-----------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

(Valori in miliardi di lire correnti)

FAM		3.704	3.704		
IMP	2.769	2.901	132	6.557	3.788
ICR	31	153	122	100	69
SPU	104	1.282	1.178	978	874
EST		-405	-405		
TOTALE	2.904	7.635	4.731	7.635	4.731
TOTALE nazionale	2.904	8.040	5.136	7.635	4.731

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		108	108		
IMP	81	85	4	192	111
ICR	1	5	4	3	2
SPU	3	37	34	28	25
EST		-12	-12		
TOTALE	85	223	138	223	138
TOTALE nazionale	85	235	150	223	138

TAVOLA 3 – 1965

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
-----------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

(Valori in miliardi di lire correnti)

FAM		4.649	4.649		
IMP	2.987	3.387	400	6.166	3.179
ICR	34	224	190	110	76
SPU	115	359	244	939	824
EST		-1.404	-1.404		
TOTALE	3.136	7.215	4.079	7.215	4.079
TOTALE nazionale	3.136	8.619	5.483	7.215	4.079

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		126	126		
IMP	81	92	11	167	86
ICR	1	6	5	3	2
SPU	3	10	7	26	23
EST		-38	-38		
TOTALE	85	196	111	196	111
TOTALE nazionale	85	234	149	196	111

TAVOLA 3 – 1966

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>					
FAM		4.125	4.125		
IMP	3.087	4.474	1.387	6.163	3.076
ICR	39	273	234	120	81
SPU	243	20	-223	1.257	1.014
EST		-1.352	-1.352		
TOTALE	3.369	7.540	4.171	7.540	4.171
TOTALE nazionale	3.369	8.892	5.523	7.540	4.171

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		107	107		
IMP	80	116	36	160	80
ICR	1	7	6	3	2
SPU	6	1	-5	33	27
EST		-35	-35		
TOTALE	87	196	109	196	109
TOTALE nazionale	87	231	144	196	109

TAVOLA 3 – 1967

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
-----------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

(Valori in miliardi di lire correnti)

FAM		4.593	4.593		
IMP	3.310	4.066	756	7.409	4.099
ICR	44	339	295	140	96
SPU	261	821	560	1.234	973
EST		-1.036	-1.036		
TOTALE	3.615	8.783	5.168	8.783	5.168
TOTALE nazionale	3.615	9.819	6.204	8.783	5.168

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		105	105		
IMP	76	93	17	170	94
ICR	1	8	7	3	2
SPU	6	19	13	28	22
EST		-24	-24		
TOTALE	83	201	118	201	118
TOTALE nazionale	83	225	142	201	118

TAVOLA 3 - 1968

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
-----------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

(Valori in miliardi di lire correnti)

FAM		5.341	5.341		
IMP	3.509	4.962	1.453	7.785	4.276
ICR	50	376	326	162	112
SPU	290	338	48	1.408	1.118
EST		-1.662	-1.662		
TOTALE	3.849	9.355	5.506	9.355	5.506
TOTALE nazionale	3.849	11.017	7.168	9.355	5.506

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		113	113		
IMP	74	105	31	165	91
ICR	1	8	7	3	2
SPU	6	7	1	30	24
EST		-35	-35		
TOTALE	81	198	117	198	117
TOTALE nazionale	81	233	152	198	117

TAVOLA 3 - 1969

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
-----------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

(Valori in miliardi di lire correnti)

FAM		6.144	6.144		
IMP	3.891	5.618	1.727	9.432	5.541
ICR	54	497	443	194	140
SPU	326	398	72	1.509	1.183
EST		-1.522	-1.522		
TOTALE	4.271	11.135	6.864	11.135	6.864
TOTALE nazionale	4.271	12.657	8.386	11.135	6.864

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		118	118		
IMP	75	108	33	181	106
ICR	1	9	8	4	3
SPU	6	8	2	29	23
EST		-29	-29		
TOTALE	82	214	132	214	132
TOTALE nazionale	82	243	161	214	132

TAVOLA 3 - 1970

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
FAM		6.645	6.645		
IMP	4.584	5.869	1.285	11.242	6.658
ICR	62	551	489	240	178
SPU	345	642	297	1.724	1.379
EST		-501	-501		
TOTALE	4.991	13.206	8.215	13.206	8.215
TOTALE nazionale	4.991	13.707	8.716	13.206	8.215

(Valori in miliardi di lire correnti)

FAM		114	114		
IMP	79	101	22	193	114
ICR	1	9	8	4	3
SPU	6	11	5	29	23
EST		-9	-9		
TOTALE	86	226	140	226	140
TOTALE nazionale	86	235	149	226	140

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

TAVOLA 3 - 1971

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>					
FAM		8.903	8.903		
IMP	4.954	5.703	749	10.639	5.685
ICR	72	600	528	280	208
SPU	389	-1.279	-1.665	2.016	1.627
EST		-995	-995		
TOTALE	5.415	12.935	7.520	12.935	7.520
TOTALE nazionale	5.415	13.930	8.515	12.935	7.520

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		141	141		
IMP	79	90	11	169	90
ICR	1	10	9	4	3
SPU	6	-20	-26	32	26
EST		-16	-16		
TOTALE	86	205	119	205	119
TOTALE nazionale	86	221	135	205	119

TAVOLA 3 – 1972

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
-----------	-------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--------------------

(Valori in miliardi di lire correnti)

FAM		11.008	11.008		
IMP	5.430	5.689	259	11.284	5.854
ICR	82	630	548	300	218
SPU	441	-2.577	-3.018	2.318	1.877
EST		-848	-848		
TOTALE	5.953	13.902	7.949	13.902	7.949
TOTALE nazionale	5.953	14.750	8.797	13.902	7.949

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		160	160		
IMP	78	82	4	164	86
ICR	1	9	8	4	3
SPU	7	-37	-44	34	27
EST		-12	-12		
TOTALE	86	202	116	202	116
TOTALE nazionale	86	214	128	202	116

TAVOLA 3 – 1973

Ammortamento, risparmio lordo e netto ed investimento lordo e netto per operatori

Operatore	Ammorta- mento	Risparmio lordo	Risparmio netto	Investim. lordo	Investim. netto
<i>(Valori in miliardi di lire correnti)</i>					
FAM		13.093	13.093		
IMP	6.497	7.193	696	15.517	9.020
ICR	95	700	605	330	235
SPU	602	-3.824	-4.426	2.774	2.172
EST		1.459	1.459		
TOTALE	7.194	18.621	11.427	18.621	11.427
TOTALE nazionale	7.194	17.162	9.968	18.621	11.427

(Valori in ‰ del reddito nazionale lordo)

FAM		163	163		
IMP	81	89	8	193	112
ICR	1	9	8	4	3
SPU	7	-48	-55	34	27
EST		18	18		
TOTALE	89	231	142	231	142
TOTALE nazionale	89	213	124	231	142

Il presente documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Roma, illustra i risultati della gestione dell'attività di intermediazione finanziaria svolta dalla Banca di Roma nel 1975.

Indice	1975	1974	1973	1972	1971	1970
--------	------	------	------	------	------	------

Indice di attività di intermediazione finanziaria

Attività di intermediazione finanziaria	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Indice di attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)

Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Attività di intermediazione finanziaria (esclusa l'attività di intermediazione finanziaria)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Finito di stampare nel mese di gennaio 1975
 dalla Rotostampa Litografia Silvestri - Torino
 per conto della Editoriale Valentino srl - Torino
 Stampato in Italia - Printed in Italy

L. 2.000 (1.886)

**STRUTTURA ED EVOLUZIONE
DEI FLUSSI FINANZIARI IN ITALIA
(1964-73)**

Questa ricerca, condotta nell'ambito del Progetto «Politica industriale» della Fondazione Giovanni Agnelli, illustra le caratteristiche dell'intermediazione finanziaria in Italia tra la formazione del risparmio nazionale e l'investimento all'interno ed all'estero. / Giorgio Rota è professore di economia politica presso l'Università di Torino.